

CONTI PUBBLICI. Presentato in Parlamento il Documento di programmazione economica

A tappe forzate verso l'Europa
Dini: così si risana l'Italia



Conti pubblici: l'obiettivo del governo è quello di portare entro il '98 al 3% il rapporto fabbisogno/pil. Come richiesto dai parametri di Maastricht. In 3 anni, insomma, l'Italia vuole agganciare l'Europa. Come? Innanzitutto con manovre correttive per un importo pari a 84.600 miliardi. E con molte novità in materia fiscale (arrivano le tasse federali) e sul fronte dei tagli alle spese. Ecco in dettaglio il «Dpe» presentato ieri in Parlamento da Dini.

ROMA. Creazione di una nuova imposta che sostituirà la tassa sulla salute; introduzione di elementi di federalismo fiscale e lotta all'evasione con l'introduzione degli studi di settore; riforma dei ministeri e degli enti pubblici; interventi in campo sanitario che salvaguardino le prestazioni ma realizzino una più consistente partecipazione degli assistiti ed un maggior concorso finanziario delle istituzioni regionali e locali; revisione dei finanziamenti pubblici ad enti ed istituzioni; interventi nel settore della difesa che portino, tra l'altro, ad una riduzione del personale di leva e alla vendita di parte del patrimonio immobiliare; sono alcune delle indicazioni per il risanamento della finanza pubblica indicati nel Documento di programmazione economica-finanziaria (Dpe) approvato venerdì dal Governo e presentato ieri in Parlamento dal presidente del Consiglio Lamberto Dini.

Le tappe del risanamento. Il documento (un centinaio di pagine), indica come obiettivo per il risanamento della finanza pubblica italiana una serie di interventi correttivi sulle entrate e sulle spese per 84.600 miliardi di lire nel triennio 1996-98, di cui 32.500 miliardi per l'anno prossimo (16.500 miliardi di maggiori entrate e 16 mila miliardi di minori spese). Per quanto riguarda in particolare il 1996, 15 mila miliardi si troveranno «con interventi sui tributi erariali diretti e indiretti» per compensare le entrate una tantum del 1995.

Alla manovra da 32.500 miliardi programmata per il 1996 dovrebbero seguire una manovra da 27 mila miliardi nel 1997 ed una da 25.100 miliardi l'anno successivo: in questo modo, il fabbisogno programmato scenderebbe dai 130 mila miliardi del 1995 a 109 mila miliardi nel 1996, a 87 mila miliardi nel 1997 e a 63 mila miliardi l'anno successivo mentre l'avanzo primario crescerebbe nello stesso periodo dai 60 mila miliardi previsti per quest'anno (contro i 17.600 del 1994) a oltre 125 mila miliardi.

Il Documento presentato da Dini, oltre a ribadire l'importanza dell'approvazione della riforma

previdenziale (che ridurrà il fabbisogno tendenziale di almeno 100 mila miliardi di qui al 2005), indica nel dettaglio le «linee di intervento in alcuni settori» che dovranno essere attuate. Ecco in sintesi. Fisco. Il Governo punta ad introdurre i primi «studi di settore» per recuperare base imponibile. Si tratta di un sistema basato su informazioni desunte dalle dichiarazioni dei redditi di imprenditori e lavoratori autonomi (magazzini, acquisti, ammortamenti, affitti, personale, superfici dei locali, consumi di energia ecc.) che consentirà di mettere a punto parametri caratteristici delle categorie. I contribuenti potranno così orientarsi in fase di dichiarazione mentre il fisco potrà indirizzare meglio accertamenti ed eventuali concordati.

Il Documento prevede anche l'introduzione di «elementi di federalismo fiscale» con il trasferimento alle Regioni di alcuni tributi erariali. A questo proposito appare opportuno mettere in cantiere un nuovo tributo, sostitutivo dell'attuale regime di finanziamento del servizio sanitario (tassa sulla salute). Saranno anche razionalizzati alcuni dei tributi esistenti (Ici, Tosap, imposta sulla pubblicità).

Ricupero efficienza pubblici servizi. Proseguirà l'opera di semplificazione dei procedimenti amministrativi, saranno riformati ministeri ed enti pubblici, sarà realizzata una rete unitaria informatizzata finalizzata alla riduzione delle duplicazioni, al concreto avvio delle strutture di controllo di gestione e alla trasmissione degli atti per via telematica. Al ministero del Tesoro sarà inoltre realizzata una struttura con il compito di monitorare e segnalare situazioni di spreco e di inefficienza nella produzione dei servizi d'interesse delle amministrazioni centrali e locali. Ai dirigenti pubblici saranno affidate responsabilità per budget di spesa mentre si farà un ricorso incisivo allo strumento della mobilità, anche volontaria, e all'attuazione del part-time.

Sanità. Saranno salvaguardati gli attuali livelli delle prestazioni riducendo però l'onere diretto a carico del bilancio dello Stato. Que-

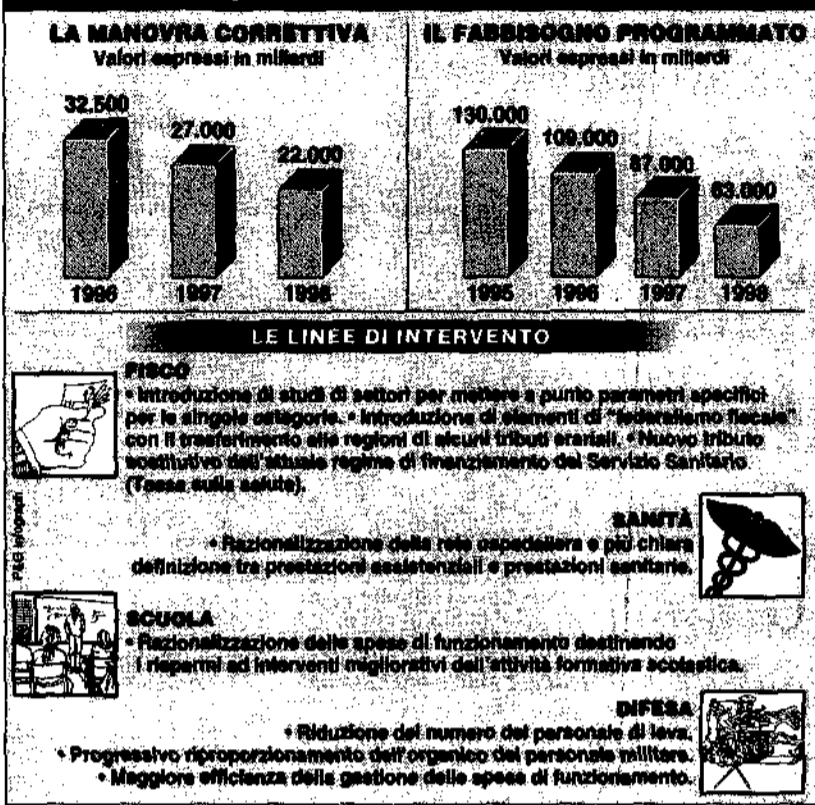
sto obiettivo sarà realizzato «con una più consistente partecipazione degli assistiti e con un maggior concorso finanziario delle istituzioni regionali e locali». Sarà anche proseguita la razionalizzazione della rete ospedaliera e sarà stabilito un confine ancora più chiaro, rispetto ad ora, tra prestazioni assistenziali e prestazioni sanitarie.

Scuola. Saranno razionalizzate e contenute le spese di funzionamento destinando i risparmi ad interventi migliorativi dell'attività scolastica (formazione e miglioramento del personale, innovazione delle attività didattiche, corsi di recupero sostitutivi degli esami di riparazione). Le spese per l'istruzione e l'università rimarranno invariate nel 1996 rispetto a quelle del 1995.

Contributi pubblici. Tutti i programmi di trasferimento di fondi pubblici ad enti ed istituzioni varie saranno «riconsiderati con una logica di zero-base-budgeting». Per ciascuno di essi dovrà essere data «una specifica ed analitica giustificazione per il mantenimento a carico della collettività».

Difesa. Nonostante la riduzione delle spese rispetto al prodotto interno lordo registratasi negli ultimi anni esistono ancora «spazi di contenimento soprattutto sul fronte delle spese di personale e funzionamento». I tagli. Secondo il documento, le riduzioni di spesa nella difesa si potranno ottenere, «senza peraltro compromettere in questo delicato momento internazionale l'operatività dello strumento militare», attraverso i seguenti interventi: «revisione della struttura degli stabilimenti industriali; riduzione del numero del personale di leva commisurandolo alle effettive esigenze di costruzione del nuovo modello di difesa; progressivo riproporzionamento della struttura dell'organico del personale militare; maggiore efficienza sulla gestione delle spese di funzionamento; riorganizzazione ed alienazione del patrimonio immobiliare attraverso i nuovi strumenti previsti di privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico».

FINANZA PUBBLICA: GLI OBIETTIVI DI DINI



«Il rientro nelle Sme farà bene alla lira»

Il rientro della lira nelle Sme sarebbe opportuno; il Governo è convinto che possa contribuire a riportare cambi e tassi di interesse verso livelli che meglio degli attuali riflettono la vera situazione del Paese. L'accesso al sistema monetario europeo è contenuto nel Documento di programmazione '96-'98 presentato dal Governo; il Dpe avverte però che l'esperienza ha insegnato come «non possono essere i calendaristi istituzionali a guidare le decisioni di fondo del Paese, bensì la realtà della loro economia», e che quindi la prossima scelta di politica economica «dovrà confermare in modo deciso e irrevocabile la convergenza verso i parametri di Maastricht». L'osservanza delle condizioni del Trattato è particolarmente impegnativa per l'Italia. Infatti - nota il Dpe - il tasso di inflazione italiano '94 è stato del 3,9 per cento contro un 2 per cento medio dei migliori 3 paesi Ue, e quello di interesse a lungo termine del 10,5 per cento (7%); l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche è stato il 9 per cento del Pil (4,9% in media degli altri partner e 3 per cento il limite di Maastricht); il debito delle amministrazioni pubbliche, in rapporto al Pil, è stato il doppio del 60 per cento previsto da Maastricht, contro il 71,4 per cento di media degli altri paesi. La politica economica del Governo - sostiene il Dpe - «è pertanto tesa a porre in essere le condizioni per la piena adesione alla terza fase dell'unione economica e monetaria».

«Senza Authority ferme le nuove privatizzazioni»

Solo l'approvazione parlamentare della legge sulla Authority «renderà percorribili le nuove operazioni di vendita» di Eni, Enel, Stet e società di trasporti pubbliche. L'avvertimento è contenuto nel Documento di programmazione economica-finanziaria '96-'98 approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri, documento che tra l'altro segnala come le privatizzazioni «comportano complessi problemi concorrenti sia l'assetto da dare alla proprietà di tali società, sia il regime concorrenziale da garantire nello svolgimento delle relative attività economiche». La funzione che dovrà svolgere l'Authority di regolazione dei servizi di pubblica utilità, pertanto «nessuno in questo contesto un rilievo fondamentale». Nel Dpe il Governo ricorda che l'esecutivo «potrà usare poteri speciali, sia dar luogo alla costituzione di una compagnia di azionisti stabile», e che «il mercato sarà posto di fronte alla sfida di assorbire con rapidità un imponente flusso di nuove emissioni azionarie». Un aiuto potrà venire, oltre che dai fondi pensione, anche dalle Fondazioni Bancarie (che potranno dismettere le loro partecipazioni nelle società bancarie e acquistare piccole quote delle società privatizzate) e dai cosiddetti «privatization bond», dall'emissione cioè di titoli pubblici con caratteristiche particolari che consentano di superare i limiti dimensionali del mercato finanziario».

Componenti per l'edilizia E crisi grave

MILANO. 30 mila imprese scomparse, 114 mila posti di lavoro bruciati negli ultimi tre anni: questo è il prezzo che il settore dei componenti per l'edilizia ha pagato non solo per la crisi di mercato ma anche per le condizioni di iniquità in cui si è costretti ad operare. Lo ha dichiarato Antonio Samminiati, presidente dell'Unisaal - l'associazione dei costruttori di serramenti in alluminio, acciaio e leghe aderenti alla Confindustria - nel corso dell'assemblea generale dei soci tenutasi a Belgirate sul lago Maggiore. «La componentistica - ha affermato Samminiati - rappresenta l'80% del processo edile, effettua notevoli investimenti e produce occupazione stabile. L'opposto delle imprese di costruzione che si caratterizzano oggi per i bassi livelli di investimenti fissi e di occupazione». «Ma l'incertezza dei pagamenti espone le nostre aziende a rischi gravissimi di crollo finanziario e ne ostacola la crescita tecnologica ed industriale».

Il Credit affida a Telecom la sua rete internazionale

ROMA. Il Credit affida a Telecom Italia la gestione della sua rete di telecomunicazioni in tre continenti: il Credit Italiano ha firmato infatti ieri con la società telefonica un accordo sull'outsourcing dell'intera rete internazionale che collegherà le sedi del gruppo bancario. Il contratto prevede la progettazione, realizzazione e gestione della rete internazionale per la trasmissione di dati, foto e immagini che collegherà le filiali estere del Credit alle maggiori piazze finanziarie europee, asiatiche e americane.

Akros Attimo sim si trasforma in banca

ROMA. La Akros Attimo - una delle maggiori società di intermediazione mobiliare italiane - si trasforma in banca: è quanto afferma il Mondo secondo il quale la trasformazione della Akros Attimo (specializzata nella negoziazione sui cambi) è già stata approvata dal consiglio d'amministrazione della Akros Holding di cui è amministratore delegato Gianmario Roveraro e che ha tra i suoi maggiori azionisti i gruppi Fiat, Iri, Cir, Ferrero, Parmalat, Commercial Union, Popolare di Milano e Banca Crt. La nuova banca sarà in un primo tempo monoperiteo e non si propone di allargare l'attività a quella di un normale istituto di credito.

«100mila nuovi posti di lavoro» Al via un piano di rilancio dei lavori pubblici

ROMA. Raddoppi e ristrutturazioni autostradali, infrastrutture ferroviarie, edilizia sanitaria: un pacchetto imponente di grandi opere pubbliche in buona parte già finanziate, ma rimaste per anni in una sorta di limbo burocratico, frenate da mancate autorizzazioni o dalle lunghe tratte procedurali. Una serie di iniziative che il Governo Dini si appresta a rimettere in movimento con il doppio scopo di procedere ad un potenziamento della dotazione infrastrutturale del paese e rilanciare l'occupazione. Il documento di programmazione economica e finanziaria prevede infatti da questa «nuova primavera dei lavori pubblici» circa 100.000 nuovi posti di lavoro all'anno per il prossimo triennio, la metà dei quali nelle regioni meridionali. Una campagna di grandi opere giocata sulla rimozione di ostacoli procedurali (è prevista una «specifica sessione che coinvolga tutti i soggetti, centrali, aziendali e peri-

ferici per rimuovere gli ostacoli esistenti, anche mediante interventi «normativi»), ma anche sul «coinvolgimento del capitale privato nella produzione di beni e servizi tradizionalmente affidati alla finanza pubblica». Una partecipazione, quest'ultima, misurata in circa 40.000 miliardi di investimenti in tre anni, che spazierà dai grandi sistemi a rete (trasporti autostradali, ferroviari, sistemi aeroportuali) ai parcheggi, le metropolitane, o la gestione dei musei. Esempio classico di questa nuova filosofia delle grandi opere è il potenziamento della autostrada Salerno-Reggio Calabria, attualmente gestita direttamente dall'Anas, per la quale, come si legge nel Dpe «si sta valutando l'opportunità, con l'intento di arrivare rapidamente ad una decisione, di affidarla almeno parzialmente in concessione, dando al privato l'onere di anticipare tutto o parte del capitale necessario».

Il documento rileva che nei soli settori della produzione di energia elettrica, delle infrastrutture ferroviarie e di quelle ospedaliere e per gli anziani, esistono iniziative, dotate di copertura finanziaria e allo stato di progettazione esecutiva, per oltre 53.000 miliardi nel quinquennio 1995-99, dei quali circa 16.000 relativi al Mezzogiorno, ferme a causa di ostacoli procedurali. Nel campo delle comunicazioni stradali c'è la necessità di completare opere per un valore di 3.000 miliardi. Per queste «si valuterà la possibilità di autorizzare l'Anas ad assumere i mutui necessari, ponendo l'onere di ammortamento a carico del bilancio dello Stato». Per lavorare la creazione di nuovi posti di lavoro nelle aree depresse, inoltre, il Governo provvederà a potenziare e rifinanziare il Fondo per l'occupazione e ad attivare una nuova disciplina del lavoro temporaneo, dei contratti a termine e del lavoro a tempo parziale.

CGIL referendum numero 1 articolo 19 dello Statuto dei lavoratori regola le modalità di costituzione delle rappresentanze sindacali aziendali, nell'ambito delle Confederazioni più rappresentative e delle altre associazioni sindacali, purché firmatarie dei contratti. Già oggi, molte associazioni sindacali, e non solo Cgil, Cisl e Uil, possono eleggere loro rappresentanze sindacali ed usufruire di importanti diritti sindacali. Chi resta escluso da questa possibilità? Le associazioni filo padronali, di comodo, o quelle legate a gruppi o persone e, quindi, corporative, intente solo alla difesa di interessi particolari, egoistici o occasionali. La democrazia sindacale è la linfa del sindacato. Essa, in questi anni, grazie alle scelte di Cgil, Cisl e Uil, ha fatto grandi passi avanti: con l'accordo del luglio '93, approvato dai lavoratori e dalle lavoratrici, si è prevista la costituzione di rappresentanze sindacali unitarie. Centinaia di migliaia di lavoratori hanno già eletto, a voto segreto, i loro rappresentanti nei luoghi di lavoro, assegnando a Cgil, Cisl e Uil la maggioranza dei consensi. Questo dà fastidio a molti? E su questa strada che si deve proseguire: libere elezioni in tutte le aziende e uffici, per la costituzione di rappresentanze sindacali unitarie. In questo senso, l'attuale legge si può migliorare e il Senato ha già votato il 3 maggio '95 una nuova legge che i promotori di questo referendum osteggiano. Ma, solo abrogare l'attuale legge significherebbe lasciare un grande vuoto e senza alcuna tutela milioni di lavoratori, in particolare quelli delle piccole imprese. Una nuova legge, quindi, per andare avanti, non per cancellare la forza del sindacalismo confederale. I lavoratori sanno che solo l'unità del sindacato, la sua linea solidale e non corporativa è in grado di determinare il potere contrattuale necessario nei confronti delle controparti: la frammentazione, la babele sindacale, consegnano i lavoratori alla sconfitta. referendum numero 7 articolo 26 dello Statuto dei lavoratori garantisce due diritti: del lavoratore, di versare liberamente al suo sindacato i contributi; del sindacato, di riscuotere le contribuzioni attraverso una trattenuta sul salario del lavoratore. Obbliga il datore di lavoro a raccogliere le contribuzioni dei lavoratori.